continua dalla 1ª

Ochab

zioni, sottolineando il ruolo che l'ONU è chiamata a svolgere per la pace e la sicurezza.

Particolare attenzione è stata dedicata — prosegue il comunicato — ai problemi del disarmo, della distensione e della sicurezza in Europa. Le due parti hanno ribadito il convincimento che un accordo di disarmo generale e completo, sotto effettivo controllo internazionale, costituirebbe un mezzo efficace per garantire la pace e la sicurezza. Consapevoli del fatto — afferma ancora il comunicato — che questo fondamentale obiettivo potrà essere raggiunto per gradi, le parti hanno sottolineato l'importanza dell'adozione di misure collaterali di disarmo. Le due parti — prosegue il documento — sono d'accordo che un trattato efficace sulla non proliferazione delle armi nucleari dovrebbe costituire un importante passo per frenare la corsa agli armamenti atomici e per l'arresto della produzione di tali armamenti, per la loro progressiva riduzione e la loro definitiva eliminazione.

Nell'intento — dice ancora il comunicato — di procedere sulla via della distensione e della fiducia nel continente europeo le parti hanno espresso l'auspicio che si intensifichino gli scambi di vedute in campo politico, nonché la cooperazione nei settori culturale, economico, tecnico, scientifico, commerciale tra i paesi dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa orientale. In questo contesto le parti hanno confermato l'utilità che potrebbe rivestire una conferenza sui problemi della sicurezza in Europa. A tale riguardo esse hanno convenuto sulla necessità di un'adeguata preparazione della conferenza stessa, perché possa contribuire ad avvicinare i punti di vista e ad armonizzare gli sforzi degli Stati interessati intesi a favorire la soluzione dei problemi europei e la collaborazione nel nostro continente.

Sulla questione del Vietnam il comunicato così si esprime: Le due parti hanno esposto i loro punti di vista sulla situazione in Vietnam e, consce delle grandi sofferenze delle popolazioni vietnamite, hanno espresso la loro preoccupazione per i gravi pericoli che ne derivano per la pace mondiale.

Nella seconda parte il comunicato sottolinea che è stato constatato con soddisfazione il buon andamento dei rapporti economici italo-polacchi. Nel quadro dell'accordo economico a lungo termine esistente tra i due paesi si è convenuto sull'opportunità di procedere prossimamente alle trattative per la stipulazione di un nuovo protocollo, alla luce delle nuove esigenze emerse dal costante incremento dei traffici tra i due paesi. Si afferma poi che si stanno favorevolmente svolgendo le trattative per nuovi accordi turistici e consolari. Questa parte del comunicato conclude affermando che le due parti hanno convenuto sulla utilità di sviluppare le relazioni culturali bilaterali, nonché di incrementare la collaborazione tecnico-scientifica. Su questi temi si discuterà nelle apposite commissioni miste che si riuniranno prossimamente a Varsavia. Il comunicato conclude affermando il reciproco proposito di continuare a mantenere stretti contatti nella fiducia che essi portino ad un ulteriore rafforzamento degli amichevoli rapporti tra l'Italia e la Polonia.

Nel corso del suo soggiorno romano, il presidente polacco aveva ricevuto al Quirinale una qualificata delegazione dell'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia. Il professor Mauro Picone, dell'Accademia dei Lincei e il professor Franco Lombardi, dell'Università di Roma, hanno rivolto ad Ochab un saluto a nome dell'Associazione. Ochab si è poi intrattenuto con gli altri membri della delegazione tra i quali erano l'on Orlandi, Giorgio La Pira, il sen. Vittorelli, la dottoressa Bucarelli. Il segretario di Stato della Repubblica polacca, Horodecki, ha ricevuto la segretaria dell'Associazione Italia-Polonia, signora Barbaro, esaminando in particolare le iniziative in corso nel campo cinematografico.

Il commiato di Ochab da Saragat è stato molto cordiale. I due capi di Stato hanno passato in rassegna il reparto d'onore schierato nel grande cortile del Quirinale. Saragat e Ochab si sono stretti cordialmente la mano. Un corteo di auto della presidenza della Repubblica ha poi portato la delegazione polacca verso la prima tappa della seconda parte del viaggio.

Il presidente polacco è giunto a Montecassino alle 11 di ieri e si è subito diretto al cimitero militare per rendere omaggio ai 2.111 polacchi i quali caddero durante la tremenda battaglia che costò la vita ad oltre cinquantamila soldati degli eserciti alleati. Accolto dall'Abate, dal sindaco e dal prefetto, Edward Ochab ha percorso a piedi la lunga scalea che porta ai piedi del cimitero e che è coperta di pietre tombali. Ochab, visibilmente commosso ha voluto soffermarsi più volte a leggere i nomi dei caduti, l'indicazione della loro età e della città polacca dalla quale provenivano.

Il sindaco di Cassino, nel salutare la missione polacca, ha proposto il gemellaggio tra questa città italiana e Varsavia. Ochab — accanto al quale era il generale polacco Artur Jasterzebski e il segretario di Stato Julian Hordski — gli ha risposto: «Vi prego — ha detto — di trasmettere alla vostra città il mio ringraziamento per le accoglienze e per il pensiero che avete rivolto ai soldati polacchi che qui persero la vita. Esprimo la mia ammirazione per la ricostruzione della vostra città e mando un saluto ai suoi abitanti, specialmente ai giovani: possano essi vivere felici e il loro sorriso sia come questo sole italiano». L'Abate di Montecassino aveva accolto Ochab con queste parole: «L'Abbazia di Montecassino veglierà sui caduti polacchi». «Il popolo polacco — aveva risposto Ochab — vi ringrazia ed io ringrazio personalmente lei e i suoi confratelli».

La delegazione polacca si è poi diretta verso la Casilina e l'Autostrada del Sole. Dopo una colazione a Vietri sul Mare, Ochab è giunto a Pompei ove ha visitato la zona archeologica. Alle 18 è giunto a Napoli ove tra l'altro ha visitato il centro di produzione della RAI-TV, accolto dal direttore generale dell'IRI, ed ha assistito alla proiezione di un film sulle realizzazioni del grande complesso industriale a partecipazione statale. In nottata Ochab e il suo seguito sono partiti con il treno presidenziale messo a disposizione da Saragat alla volta di Firenze ove giungono. Nel pomeriggio di oggi la delegazione polacca sarà a Bologna.

Medicine

cia. Da qui, da questa truffa, deriva l'incredibile spesa farmaceutica italiana di ben 380 miliardi l'anno, di cui circa 300 miliardi coperta dagli enti mutualistici, quindi dai lavoratori. Da qui la giustezza della indicazione rivolta al governo e al Parlamento da parte della commissione parlamentare anti-trust di indire aste pubbliche in modo da consentire alle mutue di acquistare direttamente i medicinali alla produzione. E' stato calcolato che le mutue potrebbero ottenere sconti di almeno il 60% realizzando un risparmio di circa 150 miliardi l'anno.

Ecco una quantità di denaro che continua ad impinguare le tasche delle «venti famiglie farmaceutiche» e che potrebbe invece essere utilmente usato per attenuare la crisi sanitaria del paese. Basti ricordare che se i medici ospedalieri sono in sciopero è proprio perché le mutue sono in debito di circa 300 miliardi con ospedali e medici per rette e compensi non pagati. Basti riflettere sul fatto che mentre in Italia si spendono 380 miliardi di medicine, la spesa pubblica per gli ospedali è di appena 100 miliardi l'anno col risultato di una profonda crisi mutualistica e ospedaliera mentre in Gran Bretagna, dove funziona il *servizio sanitario nazionale*, la spesa farmaceutica è contenuta in appena 148 miliardi, e le maggiori risorse — 1090 miliardi! — garantiscono una rete ospedaliera moderna ed equamente distribuita in tutto il paese.

In Italia, invece, abbiamo situazioni come quella di Roma, di quasi due ammalati per un solo letto, di intere zone del Sud senza un ospedale. Taglio dei profitti farmaceutici e unificazione in un fondo nazionale ospedaliero di tutte le rette pagate dalle mutue con l'aggiunta dei beni delle Opere Pie e di un congruo finanziamento statale sono dunque condizioni essenziali per realizzare una effettiva riforma ospedaliera in grado di assicurare a tutti i cittadini, senza differenze, una assistenza sanitaria fondata sul diritto e non sulla carità.

Estrazioni del Lotto

dell'8-4-'67							Ena-lotto
Bari	52	35	3	73	31		x
Cagliari	64	72	55	16	83		2
Firenze	78	26	55	79	51		2
Genova	33	78	52	85	2		x
Milano	5	6	88	72	20		1
Napoli	9	1	80	52	27		1
Palermo	36	55	83	38	29		x
Roma	17	72	73	27	48		1
Torino	17	69	83	86	20		1
Venezia	12	72	14	13	86		1
Napoli (2. estraz.)							1
Roma (2. estraz.)							2

Il montepremi è di 92.143.264 lire 18.428.000; al 98 vincitori con punti «12» andrà la quota di lire 18.428.000 al 98 vincitori con punti «11» la quota di lire 282.000; ai 1197 vincitori con punti «10» la quota di L. 23.000.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29745). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma Via dei Taurini n. 19

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 OTTOBRE 1967
(inclusi km. 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.450
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.650
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 1.900
FIAT 850	» 2.100
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 1100/D	» 2.500
FIAT 850 Coupé	» 2.500
FIAT 850 Fam. (8 Posti)	» 2.600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Fam.)	» 2.650
FIAT 850 Spyder	» 2.750
FIAT 124	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (Fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 1800 S.W. (Fam.)	» 3.400
FIAT 2300	» 3.500
FIAT 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.912 - 425.624 - 420.819
Aeroporto Internazionale 601.521
AIR TERMINAL 470.367

Discorso di Macaluso a Palermo

Banco di Sicilia: tutte le responsabilità devono essere colpite

Sensazione per le interviste di Bazan e Baldacci — L'impegno dei comunisti in Parlamento per il problema delle banche a disposizione della DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Malgrado la forzata interruzione (per lo sciopero dei cancellieri) dell'inchiesta della Magistratura, il caso Bazan è riesploso clamorosamente nelle ultime ore con la pubblicazione su l'*Europeo* di due interviste con l'ex presidente del Banco di Sicilia (rinchiuso all'Ucciardone quasi da un mese) e con il giornalista Gaetano Baldacci, arrestato e ancora detenuto nel Libano.

Delle due, la più interessante è l'intervista con Bazan, ottenuta probabilmente con la mediazione dei difensori. Il vecchio patriarca della finanza siciliana non soltanto si difende accanitamente dalle accuse di peculato e falso in bilancio riversando le colpe in primo luogo sul direttore generale La Barbera (incriminato a piede libero) e su altri dirigenti del Banco, ma accenna anche, e molto esplicitamente, alle responsabilità della DC.

«Desidero denunziare — ha detto infatti tra l'altro Bazan — le continue, pressanti interferenze politiche a tutti i livelli, soprattutto da parte della Regione siciliana. La Regione ha tenuto depositate presso il Banco ingentissime somme: per questo, qualsiasi esponente politico si è arrogato il diritto di imporre la sua volontà nella concessione di contributi (è questo un riferimento alle scoperture della DC per quasi un miliardo? - ndr), nelle assunzioni, promozioni e trasferimenti di personale. Io ho sempre lottato contro tali interferenze, con tutte le mie forze».

E' una vera e propria chiamata di correo nei confronti della DC e dei partiti di centro sinistra che con essa amministrano la Regione siciliana da sei anni. Ed è una ulteriore conferma della fondatezza della tesi portata avanti con energia dal nostro partito. Per merito dei comunisti, anzi, lo scandalo del Banco — su cui non è affatto «sceso il silenzio», come pretenderebbe di sostenere la *Stampa* — è portato anche sulle piazze, come è accaduto proprio questa sera a Palermo, al Massimo, con il comizio che vi ha tenuto il compagno Emanuele Macaluso, della direzione del PCI.

Lo scandalo del Banco — ha detto tra l'altro Macaluso, il cui discorso ha praticamente dato il via alla campagna per le regionali dell'11 giugno per la quale sin da domani sono mobilitati in Sicilia Rumor, Malagodi, Almirante, ed altri dirigenti di tutti i partiti — si configura sempre più come uno scandalo del sistema di potere della DC, che ha messo le mani anche sulle banche.

Dopo il Banco di Sicilia, infatti, è ora il turno del Banco di Napoli, che ha messo a disposizione del sen. Gava un giornale pagato da un ente pubblico. Ma, ancora non c'è stata data una risposta alla domanda fondamentale che molti ormai si pongono: in base a quale norma costituzionale, in base a quale legge, la DC può ottenere finanziamenti per il partito e per i suoi giornali dalle banche? Rumor — ha detto a questo punto Macaluso — parla domani a Palermo: speriamo che ci dia una risposta. Intanto però, per quel che riguarda il Banco di Sicilia, ancora una volta il discorso deve tornare sugli amministratori dell'istituto: per circa venti anni a raggiungere le fila del Banco sono stati uomini di paglia di questo o quel notabile dc, uomini scelti non certo per la loro competenza e onestà, ma solo perché fedeli esecutori dei voleri di questi notabili e del partito.

Nè dopo Bazan la situazione è mutata. Guardiamo — ha detto Macaluso — al consiglio d'amministrazione e al collegio dei revisori del Banco: sembra di trovarsi in una sede di partito: Drago, segretario regionale della DC; Lupis, segretario regionale del PSU; Piraccini segretario regionale del PRI! Quali sono i meriti e le competenze di questi uomini, se non quelli di servire le clientele elettorali dei loro partiti?

Ma le responsabilità non si fermano certamente a Palermo. Quando si parla di irregolarità al Banco di Sicilia o al Banco di Napoli c'è da chiedere quale «vigilanza» abbia esercitato la Banca d'Italia, e quali sono le responsabilità del ministro Colombo e degli altri ministri

Macaluso ha così proseguito: E' per questo che abbiamo voluto portare alla Camera dei deputati la discussione sul Banco ed aprire un dibattito che investa le responsabilità politiche della DC e dei governi di centro-sinistra. E' tutto il sistema bancario sotto accusa. Oggi alle banche è dato un potere enorme.

E' quindi necessario affrontare con serie riforme questa riserva di caccia dei monopoli e della DC. Si è aperta una breccia: qualcuno vorrebbe chiuderla subito, a Palermo, a Roma, a Milano. Noi ci opporremo con tutte le nostre forze a questo tentativo. E' necessario, intanto, fare piena luce sul Banco, colpendo tutte le responsabilità di chi ha amministrato, di chi aveva il dovere di vigilare, di chi ha governato.

E' necessario però trarre dalla vicenda del Banco la necessaria lezione. Tutti gli onesti che sono preoccupati per i colpi dati alla vita stessa del Banco e alla stessa economia siciliana, tutti costoro non possono oggi non vedere che non ci troviamo di fronte a un caso isolato, a un cassiere che scappa col denaro. Ci troviamo piuttosto di fronte a un sistema economico e politico che bisogna profondamente modificare, e per modificarlo è necessario oggi colpire la DC il suo potere in Sicilia e in Italia. Ed è necessario — ha concluso il compagno Macaluso — dare una prima risposta alla corruzione e alla prepotenza della DC con il voto siciliano dell'11 giugno.

g. f. p.

Per le dichiarazioni di Fanfani

Dure critiche del P.R.I. al governo

Preannunciata un'iniziativa parlamentare - Presa di posizione dell'on. Bertoldi sul Vietnam

Il PRI inasprisce le critiche a Fanfani e al governo sulla non proliferazione nucleare. Nel suo editoriale di ieri la *Voce repubblicana* ha confutato le affermazioni del ministro alla commissione Esteri, replicando: 1) che il governo adduce obiezioni di tecnici praticamente sconosciuti, mentre la stragrande maggioranza dei fisici italiani ha chiesto una sollecita approvazione del trattato; 2) che il governo avanza «gravi e del tutto insospettate riserve» in nome proprio, prima di conoscere le stesse obiezioni di Bonn, delle quali «noi non sappiamo ancora nulla di certo»; 3) che assurdo e contraddittorio è pensare di poter mandare avanti la vecchia proposta di moratoria nucleare nel caso che il trattato contro la diffusione delle armi atomiche non andasse in porto.

Annunciato che la questione sarà esaminata dalla Direzione e dai deputati del PRI per vedere se debba essere presa o meno «una immediata iniziativa parlamentare», la *Voce repubblicana* polemizza poi con l'on. Cariglia, vicesegretario del PSU e presidente della commissione Esteri. Questi aveva affermato ieri che il Parlamento non potrà essere investito del problema prima che il trattato sia concluso, in quanto ciò significherebbe «legare le mani» al governo. Il giornale del PRI lo richiama seccamente ai suoi doveri di «obbiettività» e definisce «particolare» la concezione che Cariglia ha rivelato «della democrazia e dei rapporti fra governo e Parlamento».

Anche nel PSU vanno definendosi meglio le posizioni dei diversi gruppi sulla questione del Vietnam. Ieri l'on. Bertoldi, che mercoledì parteciperà a Roma ad una manifestazione unitaria con Parri, Basso, Berlinguer e Cascioli, dell'Intesa universitaria (cattolica), ha detto a Verona che «nel Vietnam è in corso una vera e propria lotta di liberazione». Perciò «non basta invocare la pace, mettendo sullo stesso piano chi difende il proprio diritto all'autodecisione e all'indipendenza e chi invece, con la strumentale affermazione di difendere la libertà e la democrazia, sostiene un regime corrotto e reazionario e devasta, con la propria potenza distruttrice un paese e un popolo che non minaccia nessuno e che dista diecimila miglia dall'America».

Bisogna quindi «affiancare con decisione i tentativi del segretario dell'ONU e la pressione di una sempre più vasta parte dell'opinione pubblica americana e mondiale per la sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam e per una trattativa di pace che tenga conto della realtà del Fronte di Liberazione nazionale e delle forze popolari che da esso sono rappresentate».

m. gh.

80 comuni alle urne l'11 giugno

Si vota anche a Pisa e Siena - Forlì esclusa dalla tornata

Secondo notizie pervenute allo ufficio elettorale centrale presso il Ministero dell'Interno, l'11 giugno oltre alle elezioni regionali in Sicilia, si svolgeranno consultazioni amministrative per il rinnovo di 80 Consigli comunali. Tra i comuni per i quali i prefetti hanno indetto o stanno per indire i comizi elettorali si trovano anche i capoluoghi di Pisa e Siena; nonostante le numerose prese di posizione per la fine della gestione commissariale, invece, le elezioni, a quanto sembra, non saranno decise per Forlì.

Tra i comuni chiamati alle urne sono compresi i seguenti centri che, avendo più di 15 mila abitanti, faranno le elezioni con il sistema proporzionale: Montevarchi (Arezzo); Frigento (Avellino); Capurso e Corato (Bari); Ceglie Messapico, Erchie, Fasano, Oria, Ostuni, San Donaci (Brindisi); Macerata Campania e Santa Maria a Vico (Caserta); Crotone (Catanzaro); A c r i, (Cosenza); Ascoli Satriano, Carpino, Deliceto, Ischitella (Foggia); Camogli (Genova); Orbetello (Grosseto); Sannicola e Veglie (Lecce); Pietrasanta (Lucca); Busto Garolfo Cesano Boscone e Melegnano (Milano); Cercola, Piano di Sorrento, Qualiano, San Giuseppe Vesuviano (Napoli); Trevi (Perugia); Lari (Pisa); Lavello (Potenza); Caulonia, Cittanova, Mammola (Reggio Calabria); Ariano nel Polesine, Contarina, Donada (Rovigo); Notaresco (Teramo); Latisana (circondario Pordenone).

Gli artigiani contro lo sblocco dei fitti

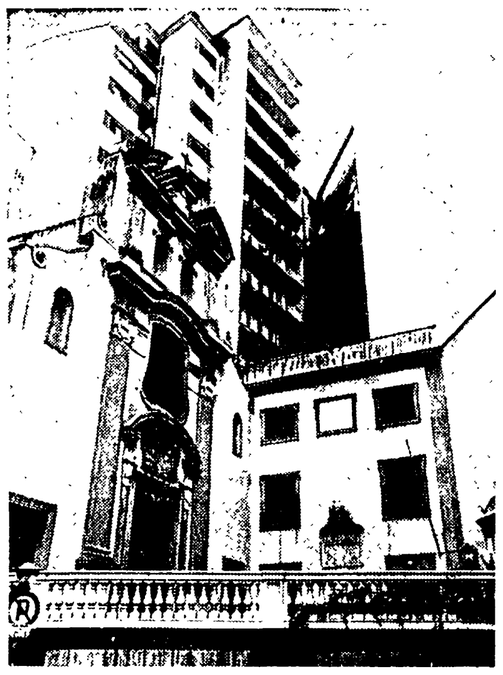
La Confederazione nazionale dell'artigianato ha preso posizione contro la prospettiva dello sblocco dei fitti entro breve tempo, sollecitato dal governo.

Qualsiasi misura di sblocco — sostiene la Confederazione artigiani — è antirazionale dal punto di vista economico e ingiusta da quello sociale fino a quando un'opportuna legislazione e adeguate iniziative non abbiano di fatto limitate e frenate le spinte della speculazione sui suoli urbani e la rendita edilizia.

La Confederazione nazionale artigiana inoltre manifesta la più ferma opposizione all'aumento dal primo luglio prossimo, del dieci per cento dei canoni relativi ai contratti di locazione di immobili adibiti ad attività artigiane, come si oppone anche alla fine del regime vincolistico per detti locali previsto dal disegno di legge governativo, attualmente in discussione al Parlamento, dal primo gennaio del 1968.

Inaugurata a Milano la mostra sui massacri del patrimonio artistico e paesaggistico

L'Italia da salvare dal cemento armato



Una testimonianza eloquente della devastazione del patrimonio artistico: a Napoli, nel centrale quartiere di S. Giuseppe, una chiesa soffocata dal cemento armato

25 mila drammatiche testimonianze fotografiche dei danni provocati dall'incuria e dalla speculazione - Spendiamo per i nostri tesori d'arte quanto per un chilometro di autostrada

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

«Noi siamo il Paese che meglio sa predisporre le proprie catastrofi naturali». Frane, inondazioni, allagamenti, mareggiate fanno parte dei «delitti della natura», degli eventi che accadono al di là e al di fuori della volontà degli uomini: questo in generale. In Italia le catastrofi naturali assumono regolarmente dimensioni gigantesche perché incuria, incompetenza, superficialità, speculazione hanno regolarmente predisposto le cose in modo che ogni incidente divenga una catastrofe. Dal Vajont a Venezia, dal Polesine a Firenze, tutto questo è storia recente, appena di ieri.

Dove poi non è la natura — sia pure «agevolata» — a compiere i disastri, ci pensa l'uomo (tanto più criminosamente quanto maggiore è la sua posizione di potere) con la sua azione diretta.

La mostra intitolata «Italia da salvare», inaugurata nei saloni del palazzo Reale e promossa dall'associazione «Italia nostra» e dal «Touring club italiano», è la sintesi viva della più grande distruzione di un patrimonio artistico, culturale e ambientale che sia mai stata compiuta di fronte a questa la distruzione delle civiltà precolombiane compiute dai «conquistadores» spagnoli è un'opera da dilettanti.

L'architetto Bazzoni, presentando alla stampa la raccolta fotografica, ha detto che questa documentazione è stata messa insieme «con rabbia»: ed in effetti rabbia e disgusto sono le prime reazioni che si avvertono aggirandosi per i saloni, guardando le centinaia di foto che danno un panorama minimo del disastro: le foto esposte sono circa ottocento, quelle raccolte sono 25.000 e naturalmente neppure queste esauriscono tutti gli aspetti del problema.

In origine, la mostra doveva intitolarsi «Italia che rovina», poi ha prevalso l'ottimismo e i promotori hanno rivolto lo sguardo al futuro, parlando di «Italia da salvare»: ma la documentazione parla di guasti in larghissima misura irreparabili, di tesori naturali o della cultura che è quasi impossibile ripristinare. Certo, qualche cosa da salvare rimane ancora, ma i segni di una volontà di muoversi in questo senso non si vedono; semmai si allungano i passi in direzione opposta.

Tra i casi documentati fotograficamente dalla Mostra diviene quasi impossibile scegliere i più indicativi, anche perché ognuno è in qualche modo esemplare: se l'invasione del cemento nella Valle dei Templi di Agrigento è il segno di una responsabilità — che sconfina nel delittuoso — della classe dirigente agrigentina e regionale, le firme, le scritte, i cuori trafitti che sfregiano preziosi affreschi del '400 in remote chiese di campagna, testimoniano di una inciviltà, di una incultura la cui responsabilità risale alla intera classe dirigente nazionale.

Se da un lato la speculazione edilizia sta rapidamente distruggendo il parco nazionale del Circeo e comincia ad aggredire anche quello dell'Abruzzo, per la pineta di Viareggio non è necessaria la speculazione edilizia (c'è anche quella, però): basta l'alterazione dell'equilibrio biologico — prodotto insieme dagli eccessi della caccia o dagli indiscriminati insediamenti industriali — per isterilire le piante, come avviene anche nella pineta di Ravenna.

E la casistica potrebbe continuare all'infinito: da un lato la ANAS fa abbattere migliaia di piante per agevolare il traffico automobilistico e dall'altro altrettante migliaia di cartelloni pubblicitari prendono il posto del verde; metà — si dice proprio così: metà — dello sviluppo costiero italiano irreparabilmente distrutto da un muro di cemento costituito da palazzi orripilanti (con le punte massime sulle due riviere della Liguria: punte massime come intensità di costruzioni e come bruttezza, come estraneità al paesaggio, che d'altra parte non esiste più): distruzione resa possibile dalla mancanza di leggi che regolamentino e proteggano il paesaggio stesso.

Ancora: non esistono inventari delle opere d'arte in mano ai privati, ai complessi religiosi o agli uffici pubblici e non esiste neppure un catalogo degli oggetti esposti nei musei o — più spesso — ammucchiati negli scantinati: sicché molte opere d'arte si possono «perdere» salvo poi scoprirle presso qualche collezionista straniero.

Certo, esistono delle «isole», in questo panorama: ci sono i centri storici, non solo incontaminati, ma strenuamente protetti di città come Bologna, Siena, San Gimignano (e non è un caso che si tratti di «città rosse»), ma sono isole che potrebbero essere sommerse perché in un problema di queste dimensioni, la buona volontà, la tenacia dei singoli non bastano: sono importanti, ma non determinanti.

E qui il discorso non può che tornare alla «rabbia» di cui si diceva all'inizio. Il catalogo della mostra reca uno dei dettati della Costituzione: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura, tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della nazione».

I costituenti intendevano qualche cosa di diverso da quello che è accaduto in questi venti anni di governo democristiano: che per tutelare il paesaggio e il patrimonio artistico della nazione, che è — o almeno era — uno dei più ricchi e importanti del mondo, lo Stato spenda esattamente quanto spende per fare un chilometro di autostrada: solo che i chilometri di autostrada costruiti ogni anno sono molti, ma per il patrimonio paesistico e artistico sono sempre uno. Senza contare che, in genere, ogni chilometro di autostrada è un nuovo colpo al paesaggio. Né si pensava che l'organico del personale dello Stato incaricato di questi settori sarebbe stato circa un terzo del minimo «indispensabile».

Certo, la mostra si propone — documentando le dimensioni del disastro — di sollecitare non solo l'opinione pubblica, ma anche e soprattutto coloro che detengono le leve del potere politico e quindi gli strumenti per arginare la frana. Una sensibilizzazione immediatamente ottenuta: infatti nel «Comitato d'onore» figurano, tra gli altri, lo stesso presidente del Consiglio e numerosi ministri. Benissimo. Ma non si può dimenticare che molti di essi detenendo le leve del potere (alcuni da vent'anni) e proprio nei ministeri maggiormente responsabili, hanno permesso la distruzione.

Kino Marzullo

Proposta dal convegno milanese sulla 167

Conferenza nazionale sulla edilizia popolare

Solidarietà con il Comune di Ferrara contro la sentenza del Consiglio di Stato che annulla il piano urbanistico

MILANO, 8.

Con tutti i suoi difetti la 167 resta uno dei pochi strumenti legislativi, se non l'unico, che i comuni hanno per attuare una giusta politica di pianificazione urbanistica. Si tratta di migliorarla, difenderla, sopratutto di applicarla.

Questo è il giudizio dei rappresentanti di una cinquantina di grandi e medi comuni dell'Italia settentrionale che si sono dati convegno nella sala consiliare di Palazzo Marino a Milano per fare il punto sullo stato della applicazione della legge. Il pericolo più grave — avvertono gli amministratori — è che in tutta Italia la legge sia vanificata da «sentenze» basate su leggi e norme vecchie di trent'anni e assolutamente estranee all'odierno contesto sociale.

Il caso più clamoroso è quello di Ferrara. Ne ha parlato un assessore di quel comune, La Corte. Il Consiglio di Stato, accogliendo un ricorso dell'Eridania, proprietaria di una grande area edificabile inserita nel piano della 167, ha praticamente annullato il piano stesso, giunto ad una fase avanzatissima, bloccando opere edilizie per un complesso di 5 miliardi. A sostegno del ricorso contro il parere del Consiglio di Stato l'assessore ferrarese ha chiesto la solidarietà degli altri comuni italiani. L'assemblea ha risposto: il concetto cui si è ispirato il Consiglio di Stato «è antidiluviano» — ha detto il dott. Domenico Rodella, capo della ripartizione urbanistica del comune di Milano —; «è una decisione inaccettabile» ha detto il dc Ripamonti. E l'on. Achilli, del PSU: «l'interpretazione del Consiglio è falsa».

Lo stesso Ripamonti si è detto d'accordo sulla convocazione di una conferenza nazionale che faccia il punto sullo stato della legislazione per l'edilizia popolare. La richiesta era partita dai rappresentanti di Ferrara e Bologna.

Il PSU vota contro il bilancio a Prato

PRATO, 8.

L'Amministrazione comunale di Prato ha rassegnato ieri notte il proprio mandato al Consiglio comunale dopo il voto sul bilancio, che ha ottenuto 25 voti favorevoli (PCI e PSIUP) e 25 contrari (PSU, DC, PLI e MSI). La crisi comunale che si è virtualmente aperta a Prato fin dall'ottobre scorso con la denuncia della maggioranza da parte dei socialisti, che già all'indomani delle elezioni 1964 avevano assunto una posizione di disimpegno interrompendo una collaborazione iniziatasi dopo la Liberazione e che, per esplicito riconoscimento dei socialisti, aveva consentito grandi realizzazioni a favore della città, si è ora apertamente manifestata.

Nel dichiarare il voto contrario, il capogruppo socialista ha tuttavia assicurato che il suo gruppo è impegnato ad evitare comunque una gestione commissariale.

Con le dimissioni della Giunta monocolore comunista, si aprono dunque le consultazioni tra tutto lo schieramento di sinistra impegnato a superare la crisi sulla base di un accordo che assicuri alla città la continuità dell'autogoverno sulla base di un programma concordato e lealmente sostenuto.

A Palazzo Madama

Battaglia aperta per gli assegni ai contadini

Su richiesta dei senatori comunisti il disegno di legge sugli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni sarà discusso in aula a Palazzo Madama.

Sulla posizione assunta dal PCI, il compagno Conte, vicepresidente del gruppo del Senato, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il d.d.l. sulla concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, rappresenta, in linea di principio, un passo avanti verso la parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli con quello dei lavoratori delle altre categorie, e come tale è il frutto di dure, lunghissime lotte e viene incontro alle richieste tante volte avanzate dai comunisti. Esso arriva però non solo tardivamente, ma anche in maniera tanto inadeguata, che in pratica perpetua una gravissima sperequazione e inganna i lavoratori. Infatti, mentre per tutti gli altri lavoratori, gli assegni vengono concessi anche per i genitori e per i coniugi a carico, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni non ne usufruiranno e la misura dell'assegno per i figli è di 22.000 lire all'anno, circa un terzo di quello spettante agli altri lavoratori».

«Per quanto riguarda il finanziamento si è voluto esentare i grandi e medi concedenti a mezzadria dal pagamento di contributi, che sarebbero ammontati a circa 10 miliardi di lire e che conseguentemente avrebbero permesso di estendere e migliorare le prestazioni».

«Per ottenere modifiche che avrebbero ovviato a queste gravi ingiustizie il gruppo dei senatori comunisti si è tenacemente battuto nella commissione lavoro, cui era stato assegnato il d.d.l. in sede deliberante, ma si è scontrato contro il no reciso, assoluto del ministro e con la acquiescenza della maggioranza di centro-sinistra».

«Di fronte a questo assurdo atteggiamento, al gruppo comunista non restava altra scelta che rimettere in aula il disegno di legge, chiedendo che sia messo all'ordine del giorno della prossima settimana. In questo modo, da un lato la battaglia non è conclusa ed è sperabile che alla coscienza del Senato nel suo complesso ripugnino le ingiustizie e le assurdità di cui è piena questa legge, mentre l'opinione pubblica, messa a conoscenza di esse potrà far sentire il suo peso, come potranno farsi sentire le istanze, la lotta delle categorie interessate, perché finalmente almeno una delle ingiustizie di cui sono vittime sia corretta».

Di nuovo in sciopero gli assistenti universitari

La ripresa dell'agitazione negli atenei italiani è stata decisa dall'Unione Nazionale Assistenti universitari (UNAU) a seguito — è detto in un comunicato — «della stasi che nella discussione parlamentare dei dd sulla riforma universitaria ha seguito l'approvazione dell'art. 7 sui dipartimenti avvenuta il 9 febbraio». I primi scioperi sono stati fissati nelle università di Milano — statale e politecnico — per il 10 aprile; di Perugia per il 10 e 11; di Camerino e Siena per l'11 e 12; di Pavia per il 12; di Bologna per il 13 e 14; di Torino per il 14; di Pisa per il 14 e 15; di Napoli dal 21 al 27.

Il congresso straordinario dell'UNAU, indetto a Roma dal 23 al 25 aprile, darà la valutazione definitiva della situazione e delibererà le ulteriori iniziative. «Se non vi saranno fatti nuovi — conclude il comunicato — gli assistenti non potranno fare a meno di prendere le più gravi decisioni in relazione alla possibilità di svolgimento della sessione estiva di esami».

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

ARNOLDO MONDADORI Editore cerca collaboratori ambosessi presenza, cultura, serietà offre ottime condizioni economiche possibilità carriere ed inserimento nei quadri organizzativi. Presentarsi lunedì martedì 10-12.30 viale Veneto 80 Prato - Tel. 34.797.

VACANZE LIETE

VACANZE MARE-MONTI - Orgne «S. Giorgio»
MISANO ADRIATICO
pensione S. Giorgio e Blumen - L. 1300 - 1700 - 2000 - 2400
VIDICIATICO
pensione «ALDA» L. 2000 - 2500
Prenotazioni: ANPI (padiglione Montagnola)
ARCI - Via Mascarella 60 - Bologna

PENSIONE GIAVOLUCCI via Ferraris 1, RICCIONE Giugno-Settembre 1400, dall'1 al 10-7 L. 1700, dall'11-7 al 20-7 L. 1900, dal 21-7 al 20-8